

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# contatto

Anno 15 • Numero 10

## L'EFFETTO DI UN SORRISO

Una persona può  
fare la differenza

## Slancio

Il segreto della  
vittoria

## La storia di Jorge

Non più un fallito

## L'ANGOLO DEL DIRETTORE PIANTARE ALBERI

«L'uomo che piantava alberi», di Jean Giono, è la storia allegorica di Bouffier, un umile pastore che da solo trasformò una regione arida del sud della Francia, piantando semi mentre portava le pecore al pascolo, ogni giorno su una collina diversa. Ha ispirato anche il motto che appare sulla copertina di ogni numero di *Contatto*: «Cambia la tua vita. Cambia il mondo».

Nella storia, il lavoro decennale di quel pastore favorì il rimboschimento di un'intera regione, facendo ritornare la fauna selvatica, riportando in attività le sorgenti e migliorando il suolo per l'agricoltura. Alla fine, quella zona quasi deserta si ripopolò e divenne viva e prospera.

La storia spiega che Elzéard s'imbarcò in questa missione solo dopo la morte del suo unico figlio e di sua moglie. Molti si sarebbero rinchiusi nel loro dolore, o avrebbero semplicemente respinto l'idea come qualcosa di pazzo, d'impossibile, di estraneo alla loro responsabilità. Lui però mise in pratica la sua idea ispirata e lentamente cambiò la sua parte del mondo.

Aveva un obiettivo chiaro e un piano semplice. Probabilmente non era partito con l'idea di cambiare il mondo su scala così vasta, ma le cose buone hanno un modo tutto loro di diffondersi, quando accettiamo la sfida. Due guerre mondiali non impedirono il suo lavoro; nemmeno altri contrattempi e difficoltà apparentemente insormontabili. Quando si rese conto che le sue pecore brucavano i germogli passò all'apicoltura. Quando un anno i diecimila aceri che aveva piantato morirono, passò ai faggi, con maggior successo.

Le grandi cose spesso sono il risultato di un lavoro lento e paziente. Il suo compito non era particolarmente difficile, ma lui lo fece fedelmente per anni, giorno dopo giorno, lavorando in collaborazione con Dio, facendo quello che poteva e lasciando il resto a Lui.

Hai qualche idea apparentemente pazza e impossibile? Con l'aiuto di Dio, potrebbe non essere pazza o impossibile come pensi. Cambia la tua vita. Cambia il tuo mondo.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

*Progetto Aurora*

*Redazione di Contatto*

Casella postale 7

37069 Villafranca VR

e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)

[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

LA RIVISTA È DISPONIBILE A QUESTO  
INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE LINGUE:  
[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Samuel Keating

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2017 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

Il ruolo di un clown e di un medico sono identici: aumentare le possibilità di guarigione e alleviare la sofferenza.

—Patch Adams (n. 1945)

# ACCENDI la tua LUCE!

ANNA PERLINI

**HO INCONTRATO MARINA QUASI VENT'ANNI FA**, durante un laboratorio organizzato da una ONG giapponese per le rifugiate bosniache. Era calorosa e cordiale e aggiungeva all'evento il suo tocco artistico decisamente originale, anche se stava solo aiutando queste donne a fare dei semplici biglietti d'auguri. Alcuni anni dopo ha accompagnato in Italia due autobus con le stesse profughe come parte di un programma di scambio. È stato allora che ho potuto conoscere il suo lato umoristico! Ravvivava sempre l'atmosfera con barzellette, canzoni e la sua risata contagiosa.

Poi ho sentito che ha avuto dei problemi matrimoniali. La sua vita è entrata in uno stadio tumultuoso e lei ha cominciato a farci visita più spesso, per ricevere preghiera e conforto spirituale. Spesso le

sue guance si rigavano di lacrime e la sua personalità, prima tanto solare, si era riempita di tristezza e disperazione. Oltre a questo, ha iniziato una lotta contro il cancro al seno.

Poi ci siamo accorti che ogni anno spariva per un po' attorno a carnevale (un evento importante nella nostra città). Una volta mio marito l'ha incontrata a una sfilata, vestita da pagliaccio e con un grande sorriso sul volto. Quando è venuta a trovarci la volta successiva, le ha detto: «Aspetta un momento. Eri fantastica, come clown. Non solo rendevi allegra la gente, ma anche tu eri più felice di quanto lo sia stata da un bel po'! Hai un vero talento che viene da Dio. Perché non vieni con noi a fare clown terapia? Ti garantisco che cambierà la tua vita».

Ha accettato la sua sfida e la sua vita è cambiata radicalmente. Ha

cominciato a partecipare alle nostre sessioni di clown terapia e ad addestrare i volontari; poi ha dato il via a una sua agenzia di eventi per feste di compleanno e cose simili. È apparsa alla TV locale e in articoli di giornale e tutti in città la conoscono e le vogliono bene. A volte si sente male, o è semplicemente stanca, ed è comprensibile; ma non lo è mai a lungo. Come dice lei stessa: «Mi basta restare a casa qualche giorno e comincio a sentirmi triste e introversa. Devo mettermi il costume da clown, uscire di casa, portare un po' di sole e rendere felice qualcuno. È la cura migliore per i miei problemi».

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,<sup>1</sup> UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. [www.perunmondomigliore.org](http://www.perunmondomigliore.org)



**UNA PARTE TRISTE DELLA MIA GIORNATA** è quando ascolto i notiziari. Quasi tutti parlano di persone che stanno affrontando situazioni terribili. Cristiani e non-cristiani affrontano situazioni molto dolorose in molte parti del mondo.

Gran parte delle notizie riguardano circostanze tragiche da qualche parte. Variano dalle crisi finanziarie, al terrorismo, alle guerre e ai conflitti, alla violenza dovuta alla droga; dai senzatetto, alla persecuzione dei cristiani e alle devastazioni dovute ai cambiamenti climatici; dalle mine antiuomo, alla mancanza d'acqua

in tanti posti, a orribili governi repressivi.

Pensare a tutto ciò che va male può farci sentire depressi, se ci limitiamo a questo e non presentiamo queste situazioni al Signore in preghiera. Ma Lui usa queste cose anche nella mia vita personale, quando cerco speranza in Lui, in un mondo in rovina.

Ricordarmi delle terribili difficoltà in cui si trova tanta gente, mi aiuta a distogliere la mia attenzione da quelli che considero i miei problemi e le mie difficoltà. Notare così spesso le sofferenze e i traumi che tanta gente prova quotidianamente serve a ricordarmi la relativa irrilevanza delle mie difficoltà e a rendermi conto di quanto sono benedetta perché non sono toccata da così tante cose tristi e difficili.

Vedo che sono ricca in spirito e in benedizioni, che ho di tutto. I miei piedi percorrono sentieri piacevoli, i miei occhi vedono prati tranquilli, le mie orecchie ascoltano musica bellissima. Non sento il rumore delle bombe; non bevo acqua inquinata; non vivo in un riparo di cartone; non sento le parole dure di un sorvegliante crudele. Non sono rinchiusa in una cella sporca.

Sono libera. Vivo in pace. La maggior parte della gente che incontro sorride e parla gentilmente. Sono libera di parlare apertamente della mia fede agli altri. Posso godermi la presenza dei miei cari. Mi diverto, ho amici e sto in buona compagnia. Ho un letto caldo. Posso uscire senza timore.

1. Vedi Giovanni 6,9-13.

2. Vedi 1 Corinzi 1,26-28.

3. Luca 21,4

## COMINCIA DA TE STESSO

Anonimo

Quando ero giovane e libero e la mia fantasia non aveva limiti, sognavo di cambiare il mondo.

Quando sono diventato più vecchio e più saggio, ho scoperto che il mondo non sarebbe cambiato, così ho ristretto un po' le mie vedute e ho deciso di cambiare solo il mio paese. Anche quello, però, sembrava irremovibile.

Quando i miei anni si sono avvicinati al crepuscolo, con un ultimo tentativo disperato mi son accontentato di cambiare la mia famiglia, le persone a me più vicine, ma, ahimè, anche loro non ne volevano sapere.

Ora che sto per morire, mi sono improvvisamente reso conto di una cosa: se solo avessi cambiato prima *me stesso*, il mio esempio avrebbe cambiato la mia famiglia. Con la loro ispirazione e il loro incoraggiamento, sarei stato in grado di migliorare il mio paese e, chissà, forse avrei perfino cambiato il mondo. ■

Sono davvero ricca in tantissimi modi, così facili da dare per scontati.

Ascoltare i notiziari mi aiuta a pregare per tutti quelli che soffrono nel mondo; poi serve a rendermi più positiva e molto più grata per la “leggerezza” dei miei pesi, che non sono niente in confronto a quelli di tanti altri.

A volte forse noi cristiani abbiamo qualche difficoltà e dobbiamo affrontare grandi dolori e sofferenze; forse non ci sentiamo molto ricchi, ma in realtà siamo benedetti nello spirito e perfino con beni materiali, libertà e con le risposte a molte delle questioni della vita.

Di conseguenza abbiamo la responsabilità di condividere quello che abbiamo con le persone che il Signore ci mette davanti, e

di pregare per chi soffre e subisce grandi perdite.

Davanti alla sofferenza e al disperato bisogno di così tante persone nel mondo d'oggi, forse ti sembrerà di non aver molto da offrire; ma nonostante difficoltà, inferiorità, insufficienze, disabilità, affezioni o impedimenti, possiamo tutti fare la nostra parte per Gesù. Come il ragazzo che diede la sua merenda a Gesù, perché pensava che potesse servire agli altri.<sup>1</sup> E fu proprio così! Per di più, quel che Gesù realizzò quel giorno grazie al suo dono probabilmente influenzò per sempre la sua vita e quella degli altri.

Così, non sottovalutare le piccole cose che puoi fare: il sorriso che può rallegrare il cuore di qualcuno, la piccola parola d'incoraggiamento, il volantino

che trasmette l'amore di Gesù, la piccola offerta al lavoro di Dio o un'elemosina ai poveri. Dio usa le cose più umili e le persone più deboli come strumenti per influenzare la vita di altri.<sup>2</sup>

Dio ebbe grandi lodi per la vedova che, anche se in confronto ai ricchi aveva offerto poco, in realtà aveva dato di più, perché era tutto ciò che aveva. Di lei disse: «Tutti costoro hanno contribuito con ciò che per loro era superfluo, ma lei ha dato nella sua povertà tutto quello che aveva per vivere».<sup>3</sup> Dio vede il tuo cuore e sa quello che i tuoi sacrifici ti costano – e ai suoi occhi sono un gran cosa.

MARIA FONTAINE E SUO  
MARITO PETER AMSTERDAM  
SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA  
COMUNITÀ DELLA FEDE. ■

# CHI È IL MIO PROSSIMO?

IRIS RICHARD

**STAVO LEGGENDO LA NOTA STORIA** del Buon Samaritano<sup>1</sup> a un gruppo di bambini del catechismo dagli otto ai nove anni. Terminava con una domanda fatta da Gesù : «Quale di questi tre vi pare essere stato il prossimo dell'uomo che si era imbattuto nei ladroni?» E l'esperto della legge disse: «Quello che ebbe misericordia di lui». Gesù allora disse: «Va', e fa lo stesso anche tu».<sup>2</sup>

Un tipetto con i capelli rossi e la faccia lentiginosa, ha chiesto: «Come faccio a trovare un prossimo che ha bisogno d'aiuto?»

La domanda mi ha fatto pensare! Certo, non capita tutti i giorni di trovare in mezzo alla strada qualcuno che è stato picchiato, quasi mai, direi; e non succede spesso di vedere qualcuno che viene derubato o maltrattato; e raramente il mio vicino ha bisogno di qualcosa da me, che io sappia.

Considerando meglio l'idea, mi sono immaginata una delle mie giornate tipiche, che di solito si svolge così:

Mezzora di riflessione e preghiera la mattina, seguita da un po' di ginnastica e da una colazione rapida. Uscire di casa in tempo per evitare l'ora di punta spesso è una corsa. Anche se arrivo in tempo agli appuntamenti, nella nostra città africana la maggior parte della gente è in ritardo, quindi faccio tardi per l'appuntamento successivo, il che mi costringe a unirmi al ciclo dei ritardatari. Finisco per restare scontenta, con poca compassione per fermarmi a depositare una moneta nella mano della vecchia che

chiede l'elemosina all'angolo o in quella dell'uomo seduto su una sedia a rotelle di fianco alla strada, con monconi al posto delle gambe.

Ero passata accanto a loro in fretta. *Erano il mio prossimo?*

Ero passata da un evento all'altro con poco tempo per rispondere all'SMS di un amico che aveva bisogno di parlare per qualche minuto. Un orecchio attento poteva essere importante per lui. *Era il mio prossimo?*

Avevo dato un'occhiata rapida all'email di un conoscente che mi spiegava che la sua vita aveva preso una svolta triste e che aveva bisogno di parlare a qualcuno. È una cosa che dovrà aspettare un po', avevo deciso, passando alle mail più urgenti. *Poteva essere il mio prossimo?*

Quando molto più tardi ero andata a riprendere l'auto, il tipo parcheggiato di fianco a me stava cercando febbrilmente di far partire la sua macchina, senza risultato. Sembrava che avesse bisogno di un cavetto per la batteria. Be', avrebbe dovuto aspettare qualche Buon Samaritano, non certo me. Avevo dei cavetti sepolti in fondo al baule, sotto dei pacchi che dovevo consegnare al responsabile di uno dei nostri progetti prima di tornare a casa. *Sicuramente non è il mio prossimo*, avevo pensato, mettendomi al volante con uno sguardo dispiaciuto. Comunque, ero già in ritardo per un progetto umanitario.

Dopo aver riflettuto sulla mia giornata, mi sono resa conto che ogni giorno incontriamo un prossimo o due, e che è molto facile ignorarli e continuare con le nostre faccende «importanti». Ho pensato anche a tutte le volte che avevo beneficiato di un Buon Samaritano amichevole che aveva deciso

1. Vedi Luca 10,25-37

2. Luca 10,36-37

3. Leggi tutta la storia del Buon Samaritano in Luca 10,25-37.



“

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. —Gesù, in Matteo 25,40

”

spontaneamente che io ero il suo prossimo e mi aveva dato una mano quando mi ero trovata in difficoltà. Così ho deciso di stare più attenta ai piccoli gesti di bontà e alle piccole cortesie che potevo fare per il prossimo che probabilmente avrei incrociato nelle giornate successive.

Appena il giorno dopo, la mia decisione è stata messa alla prova quando un'amica mi ha chiamato per chiedermi se potevo curare il suo piccolo per un'ora, perché aveva un appuntamento urgente dal dentista. Avevo programmato di prendermi il sabato libero, ma ho ricordato la mia risoluzione e ho detto di sì, fiduciosa che avrei potuto impegnarmi per un'ora e avere ancora del tempo per rilassarmi più tardi. Ho anche scritto qualche riga al mio conoscente triste e dato una moneta alla donna all'angolo della strada. Meno male che quel giorno nessuno ha avuto bisogno dei cavi della batteria.

Nelle settimane successive ci sono stati altri prosimi e ce ne saranno sempre tanti in futuro. Anche un sorriso può fare molta strada – come pure dare una mano, regalare una moneta, portare una borsa, mandare un sms incoraggiante, mangiare insieme, dare un momento di attenzione totale o fare quella telefonata che aspetta da un po'.

È sorprendente vedere i gesti e le azioni innumerevoli che possono migliorare il mondo intorno a noi, se prestiamo attenzione e ricordiamo il Buon Samaritano e ci abituiamo a chiedere a Dio: «Chi è il mio prossimo?»<sup>3</sup>

IRIS RICHARD È UN'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE È ATTIVA IN LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

# La STORIA di JORGE

HANNAH BOOK

«QUESTO LAVORO UMANITARIO CHE FAI ... ha qualche motivo religioso? Se è così, io sono ateo». Il vecchio barbone che mi tirava per la manica sembrava più un animale che un uomo. Il suo corpo rattrappito aveva tutti i segni dell'alcolismo, ma gli occhi erano attenti e supplicanti.

«Anch'io ero atea una volta», gli ho detto.

Il mercato generale di Buenos Aires, dove avveniva questa scena, fa da casa a molti lavoratori portuali e ad altri che non hanno un altro posto in cui vivere. Durante il giorno centinaia di senzateo setacciano i rifiuti e gareggiano per avere gli scarti dei prodotti. È un posto piuttosto duro. Negli anni in cui ci sono andata per far provviste per la nostra opera di volontariato, ho conosciuto un bel po' di venditori e molti degli habitués. Questo voleva parlare. Ha detto di chiamarsi *Fallito*.

Per essere un barbone alcolizzato, sembrava parlare bene e avere una certa istruzione. Per la mezz'ora successiva, lì in piedi in mezzo al mercato, mi ha raccontato la sua storia – tutti i suoi sessantaquattro anni – compreso

come suo padre, un capitano di polizia, era stato assassinato davanti ai suoi occhi dal crimine organizzato, e come da allora era «diventato *loco*» e incontrollabilmente violento. Quando ha finito di parlare, aveva gli occhi pieni di lacrime.

Cosa potevo dire? Ho pregato silenziosamente per trovare le parole giuste. «Vuoi essere liberato?» gli ho chiesto.

«Liberato da cosa?»

«Dal rancore e dalla paura».

«Nessuno può togliermeli!» ha replicato.

«Io conosco qualcuno che può farlo», gli ho detto, «e ho un regalo da farti».

Ha capito immediatamente che parlavo di Gesù. «Sai com'è difficile per un ateo ricevere questo regalo?»

«Anch'io ero atea, ricordalo. Per questo so che funzionerà anche per te».

Non è riuscito a trovare una risposta.

«Vuoi ricevere Gesù?» gli ho chiesto all'improvviso.

Per un lungo momento è rimasto a fissarmi perfettamente immobile. Poi improvvisamente

ha fatto un sospiro e ha aperto le braccia, come per ricevere il regalo che gli stavo offrendo «Sì, lo voglio».

Così ho pregato con lui perché ricevesse Gesù come suo Salvatore e perché Lui lo liberasse dal rancore e dalla paura che lo avevano spinto a diventare un alcolista.

Quando ho riaperto gli occhi, sembrava un uomo diverso!

Prima di andarsene, mi ha detto: «Grazie per avermi dato questa pace. Ah, tra parentesi, mi chiamo Jorge».

Quando sono tornata al mercato due settimane dopo, non l'ho nemmeno riconosciuto. Era ben rasato e ben curato. Era anche ansioso di pregare con me e lieto di ricevere la rivista *Conéctate* di quel mese (l'edizione spagnola di *Contatto*).

La settimana dopo ci ha detto di averlo letto e riletto. Si era anche seduto a parlare a Gesù per un paio d'ore e gli aveva detto di aver bisogno di un lavoro. Per colpa del suo temperamento violento e polemico era stato licenziato da un posto dopo l'altro.

«Nemmeno un minuto dopo, è arrivato un ragazzo che mi ha detto



che suo padre aveva un lavoro da offrirmi nel suo banco – lo stesso uomo che un mese prima aveva giurato che non l'avrebbe mai più preso a lavorare per lui!» Jorge era davvero entusiasta per come la sua preghiera era stata esaudita così in fretta!

Quella volta ci ha chiesto di pregare che Dio lo aiutasse a smettere completamente di bere.

«L'altro giorno è successa una cosa stranissima», ha detto. «Stavo bevendo con i miei amici, quando ho sentito Gesù toccarmi su una spalla e dirmi di mettere giù il bicchiere – così l'ho fatto subito. Mi sono alzato e me ne sono andato. Una cosa che prima non avrei *mai* fatto! Circa venti minuti dopo gli uomini con cui ero stato hanno cominciato una grossa rissa ed è

intervenuto un poliziotto. È uno che sa che può sempre trovarmi in mezzo a una bella rissa, così, quando mi ha visto seduto da una parte, lontano dalla mischia, mi ha detto: “Non ti ci butti?” Quando gli ho detto di no, mi ha fissato e mi ha chiesto: “Cosa ti è successo?” Gesù mi sta cambiando. Lo sento. E gli altri se ne accorgono. Adesso voglio pregare di smettere completamente di bere».

Quando Jorge ci ha detto che pensava di non poter sopravvivere a un altro inverno freddo e umido in mezzo alla strada, abbiamo

pregato che potesse trovare un posto con un affitto abbordabile. Quando l'ho rivisto la volta dopo, mi ha raccontato che una grande ditta di agrumi gli aveva offerto un lavoro come supervisore, completo di alloggio.

La notizia migliore era che sentiva di poter guardare nuovamente in faccia sua moglie e le sue figlie. «Con tutti i miracoli che Gesù ha fatto per me, sono sicuro che può aiutarmi a chiedere scusa. Adesso, per qualsiasi problema, sento che Gesù mi dice: “Fidati di Me!”» ■

Se vuoi conoscere la Persona che può cambiare il tuo mondo, prega semplicemente:

**Caro Gesù, accetto il tuo amore e il tuo perdono. Ti prego di entrare nel mio cuore e di aiutarmi a capirti sempre di più e a seguirti.**

# ILLUMINA IL TUO ANGOLO

EVELYN SICHROVSKY

MI SONO RIGIRATA NEL LETTO AL SUONO ormai familiare del pianto di un neonato. Dall'altra parte della tenda che ci separava, potevo sentire la voce stanca e piena di sconforto di sua madre che cercava di confortarlo. Avevo quindici anni ed ero nel reparto di pediatria dell'ospedale, dopo una tonsillectomia. Contrariamente alle attese c'erano state alcune complicazioni e adesso il dolore alla gola e alle orecchie mi rendeva impossibile dormire profondamente. Ho premuto più forte la borsa del ghiaccio sulla gola e sul viso, mentre osservavo quella madre esausta che passeggiava avanti e indietro nel corridoio, cullando il bambino che piangeva.

Il suo pianto lamentoso era in parte soffocato dalle bende che aveva sulla bocca. Il giorno prima avevo sentito sua madre spiegare a un'infermiera che il piccolo era nato senza il labbro superiore. A quattro mesi, era già il suo terzo intervento chirurgico. Ne avrebbe dovuti avere almeno altri tre entro il suo primo anno, fino a formare gradualmente il labbro.

Ho ripensato a quando il padre era venuto a trovarli la sera prima, durante l'orario di visita. Sembrava un carpentiere e ovviamente veniva direttamente dal lavoro. L'ho osservato mentre cullava dolcemente

suo figlio e cercava di dargli da mangiare versandogli un po' di latte in bocca e poi scuotendogli gentilmente la testa per aiutarlo a inghiottire. Senza il labbro superiore il piccolo non poteva bere da un biberon come gli altri bambini.

Sono ritornata al presente quando è arrivata un'infermiera a fare il suo giro. Ho preso la borsa del ghiaccio nuova che mi porgeva e l'ho osservata mentre si piegava sopra il bambino per cambiargli le bende. Quando il suo pianto si è placato e lui si è addormentato, si è girata per andare via. Poi, però, si è fermata. «Deve essere molto difficile», ha detto sottovoce, toccando il braccio della madre. «Oh sì», ha risposto lei, con una voce piena di dolore. Distogliendo

1. "Jesus Bids Us Shine", di Susan B. Warner (1868)

2. Vedi Giovanni 14,20 NR.



Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. —Gesù, in Matteo 5,14-15 NR

Gesù ci dice di far risplendere la nostra luce e, se lo facciamo, non ci sarà bisogno di dirlo ad altri. I fari non fanno rimbombare cannoni per richiamare l'attenzione sulla loro luce – brillano e basta.  
—Dwight L. Moody (1837-1899)

Meglio illuminare, che fare solo un po' di luce; meglio dare agli altri le verità contemplate, che limitarsi a contemplare. —Tommaso d'Aquino (1225-1274)

lo sguardo e con qualche singhiozzo ha continuato: «Spesso mi chiedo perché... perché l'ho messo al mondo così!»

Mentre l'infermiera si allontanava lungo il corridoio, le parole della madre sono risuonate nelle mie orecchie. Ho pensato a come Dio avrebbe voluto farle sapere che l'amava, che non ci condanna mai, ma è vicino a noi e ci capisce. Morivo dalla voglia di dirglielo, ma cosa potevo dire? Come facevo a parlare? La mia voce si era temporaneamente ridotta a un sussurro rauco e parlare mi procurava molto dolore. Mentre pensavo a queste cose, mi sono ricordata di un ritornello che avevo imparato da piccola:

 Gesù ci chiede di brillare di una luce chiara, come una candela che brucia nella notte; in questo mondo buio, dobbiamo brillare, tu nel tuo piccolo angolo, ed io nel mio.<sup>1</sup>

*Questo è il mio angolo, adesso*, ho pensato, guardandomi in giro nella luce fioca della stanza. Ero ancora incerta di cosa avrei detto e di come avrei potuto farlo, ma ho tolto la borsa del ghiaccio e sono scesa dal letto. Ci siamo messe a parlare. La mia voce era rauca, le mie parole erano semplici e un po' impacciate, la mia faccia un po' rossa per la mia solita timidezza; però, mentre conversavamo, il dolore e la disperazione nei suoi occhi hanno lasciato gradualmente posto alla pace e alla fede. Quando abbiamo pregato insieme, mi sono resa conto che Dio mi aveva usato, come una piccola candela, per portare luce a un cuore ferito.

Da allora sono passati molti anni, ma spesso ripenso a quell'esperienza. Ognuno di noi ha un piccolo angolo – una famiglia, un posto di lavoro, una scuola, un vicinato. È facile sentirsi piccoli e dubitare di poter fare una differenza; ma il piccolo è grande, se c'è di mezzo Dio. E Dio è davvero dentro ognuno di noi;<sup>2</sup> siamo le sue candele, ognuna sistemata in un angolo di questo mondo buio per risplendere per Lui in maniera unica e diversa. Prego di poter essere fedele a illuminare il mio angolo, in tutti i posti e in tutti i modi che posso.

EVELYN SICHROVSKY CREA LIBRI E MATERIALE EDUCATIVO PER BAMBINI IN INGLESE; VIVE A TAIWAN. ■

# L'EFFETTO DI UN SORRISO



## I SORRISI SONO POTENTI.

Probabilmente avete incontrato anche voi, come me, delle persone speciali che emanano calore e cordialità in continuazione. Sorridono così tanto, che anche solo standogli vicino ricaricano la nostra batteria spirituale. Anche i bambini sono esperti in questo. Senza dire una sola parola, ti illuminano la giornata con il loro sorriso.

Di questi giorni, molte aziende insegnano ai loro impiegati a sorridere ai clienti, anche quando parlano al telefono. Chiaramente un sorriso professionale a volte può sembrare insincero. In realtà, hanno fatto molte ricerche sulla natura dei sorrisi, per stabilire quali appaiono sinceri. Le scoperte sono utili per selezionare le giurie o per determinare l'onestà di qualcuno di cui è necessario avere la fiducia.

Detto questo, anche se

1. <http://elixirmime.com>

sappiamo che questi sorrisi professionali possono essere insinceri, ne sentiamo lo stesso la mancanza quando non ci sono, come ben sa chi ha avvertito l'effetto negativo dell'occhiataccia di una cassiera immusonita.

Recentemente ho letto un articolo su un olandese di nome Hans Bergen che viveva nel paesino di Ida e aveva il volto sfigurato. Conduceva una vita solitaria, rifiutato da tutta la comunità e respinto perfino dai suoi parenti.

Tutti sembravano ignorarlo o prenderlo in giro, tranne una ragazza di nome Anna Martin, che gli rivolse un sorriso gentile l'unica volta che lo incontrò. Quando quest'uomo morì, le lasciò in eredità una considerevole somma di denaro, in segno di gratitudine per la gentilezza che gli aveva dimostrato. «È stata l'unica a sorridermi», scrisse nel suo testamento.

## MADRE TERESA (1910-1997) A PROPOSITO DEL SORRISO

Ogni volta che sorridi a qualcuno è un gesto d'amore, un dono per quella persona, una cosa bella.

La pace comincia con un sorriso.

Incontriamoci sempre con un sorriso, perché il sorriso è l'inizio dell'amore.

Non sapremo mai tutto il bene che un semplice sorriso può fare.

Una mia amica ha avuto un'esperienza simile. Helga svolgeva volontariato in Thailandia, quando conobbe un anziano contadino in vacanza al mare. Gli rivolse un sorriso gentile e attaccò discorso con lui. Nei venti anni successivi continuarono a scriversi più o meno una volta al mese, ma non si rividero più. Poi un giorno Helga ricevette dall'avvocato di quell'uomo una lettera, in cui le diceva che le aveva lasciato una notevole eredità in gratitudine per la gentilezza e la premura che gli aveva dimostrato nella corrispondenza con lui.

Non sottovalutate l'effetto che un sorriso può avere. Non costa niente e tutti ne abbiamo abbastanza da dare agli altri.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE, MIMO<sup>1</sup> E ANIMATORE IN GERMANIA. ■

# LA GIOIA DI SERVIRE

UDAY PAUL

## NEGLI ULTIMI ANNI

ho fatto volontariato per un progetto di insegnamento a ragazzi svantaggiati. Sono cresciuto in una tipica famiglia indiana di ceto medio-alto e ho vissuto la maggior parte della mia vita in un quartiere ricco della città, con uno stile di vita confortevole. È stato un po' uno shock culturale entrare nei quartieri poveri e vedere la vita a un livello completamente diverso.

In India esiste un grande contrasto fra le persone benestanti, istruite e benedicate, e le classi più basse. È una sfida insegnare loro abilità comunicative, galateo e valori sociali, ma mi ha anche dato molta soddisfazione e mi ha aiutato a capire la mentalità e i desideri di persone che una volta guardavo con un certo disprezzo. Posso vedere che sono ansiosi di migliorare la loro vita dal loro entusiasmo d'imparare. Dai loro rapidi progressi posso anche vedere che hanno lo stesso potenziale dei figli di famiglie che

possono permettersi di mandarli nelle scuole migliori.

La Bibbia ci dice che le opere buone fatte al servizio di chi ha bisogno possono essere una testimonianza per il mondo e dare gloria a Dio.<sup>1</sup> Gesù pose molta enfasi sul rispondere alle esigenze delle persone. Guarì i malati, diede da mangiare agli affamati, accolse e consolò gli oppressi, gli emarginati e le persone ai bordi della società. Vide un grande potenziale in ognuno. Vide persone piene di debolezze e disse loro che erano «il sale della terra» e «la luce del mondo».<sup>2</sup> Tutti, ricchi o poveri, sono creati a immagine di Dio e sono preziosi ai suoi occhi.

Offrirsi per un servizio di volontariato, in un programma educativo per gli svantaggiati o in un progetto di pulizia per il quartiere, è un ottimo modo per

aiutare la comunità.

Ci dà la possibilità di conoscere le persone così come sono, di capire i loro problemi e i

loro pesi e di costruire buoni rapporti. Quando gli altri vedono che è l'amore di Gesù che ci spinge a svolgere questo servizio, si apre la porta per parlare più a fondo di Lui.

Gesù disse che non venne per essere servito, ma per servire e dare la vita per il riscatto di molti.<sup>3</sup> Rispondendo ai bisogni degli altri, riflettiamo l'amore di Gesù, che prestò la sua assistenza alla persona intera, fisica e materiale, e rendiamo gloria a Dio.

UDAY PAUL VIVE A BANGALORE, IN INDIA, E INSEGNA CORSI D'INGLESE E DI SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ. ■

1. Vedi Matteo 5,16; 1 Pietro 2,12.

2. Matteo 5,13.14

3. Vedi Matteo 20,28.



# — SLANCIO —

ROBERT STINE

QUANDO SUBIAMO UNA GRANDE PERDITA o siamo soverchiati dagli ostacoli, dai cambiamenti e dai problemi della vita, può sembrare quasi impossibile o disperato superarli, ma è qui che impegnarsi a lottare e fare del proprio meglio può portare a una vittoria grande, «impossibile» e «in rimonta», che cambia la storia.

Non ho mai visto questo punto così chiaramente come nella partita di Super Bowl del 5 febbraio tra i New England Patriots e gli Atlanta Falcons.<sup>1</sup> I Patriots erano in svantaggio di 28 a 3 durante il terzo tempo e nessuna squadra aveva mai fatto una rimonta di dieci punti per arrivare a vincere una Super Bowl, così, con un solo quarto d'ora rimasto, sembrava una vera *mission impossible*. Nella prima metà, i Falcons avevano fatto ventotto punti e sembrava che non potessero commettere errori. Sembrava che sarebbe stata una sconfitta, una vera e propria disfatta.

Poi succedettero alcune cose che modificarono lo slancio della squadra. I Falcons avevano la palla e avrebbero potuto scegliere di calciare e fare un goal che avrebbe aumentato il loro vantaggio; invece

scelsero di passare la palla. Il loro *quarterback* fu placato, rimasero fuori portata di tiro e furono costretti a restituire la palla all'altra squadra.

Da quel momento, niente poté fermare i Patriots che fecero le 90 iarde per segnare, segnare e segnare ancora, prima di pareggiare all'ultimo minuto e vincere nei primi tempi supplementari nella storia della Super Bowl.

Ci fu un momento specifico della partita in cui gli spettatori poterono vedere il cambiamento in atto. I Falcons erano molto bravi, ma appena i Patriots entrarono in partita non poterono fare niente per fermarli.

La vita è così. A volte perdiamo la battaglia della mente, dell'iniziativa. Ci scoraggiamo. Sembra che niente vada per il verso giusto e abbiamo la tentazione di arrenderci; se però vediamo queste perdite come opportunità per imparare, passare all'offensiva e fare quello che sappiamo essere giusto, le cose possono cambiare e i trionfi arrivare. A volte, basta una piccola preghiera per dare slancio alla nostra squadra.

ROBERT STINE È UN EDUCATORE CRISTIANO E FA IL MISSIONARIO IN GIAPPONE. ■

1. Negli Stati Uniti, la Super Bowl è la finale di campionato della Lega Nazionale di Football americano (NFL)



# UNO SGUARDO ALL'ESTERNO

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

LA VITA PUÒ ESSERE INCREDIBILMENTE AFFACCENDATA e questo può essere d'intralcio alla nostra vita spirituale. Può essere difficile trovare il tempo di avere comunione con Dio, passare tempo alla sua presenza e nella sua Parola. Sembra quasi che ci sia una potente forza gravitazionale che ci tiene legati ai fardelli della vita quotidiana, rendendoci sempre più difficile il fermarci ed entrare alla sua presenza, dove potremmo trovare la forza e l'energia spirituale per affrontare con grazia le difficoltà della vita.

A sua volta ciò può influenzare la nostra convinzione di parlare di Dio agli altri. Quando siamo troppo occupati, quando le ansietà della vita e le preoccupazioni per i nostri bisogni ci pesano addosso e non lasciamo che sia Dio a portarle, diventa troppo facile dimenticarsi che attorno a

noi ci sono altri che portano gli stessi nostri pesi, se non molto più grandi. Per giunta, al contrario di noi, non conoscono Dio.

In qualsiasi situazione ci troviamo, abbiamo Dio che ci aiuta a superarla. Tanti, però, non lo conoscono e quindi non hanno la sicurezza della sua presenza, la pace interiore di sapere che Lui li ama e la fede che vivranno con Lui in eterno. E ci sono persone che forse non lo sapranno *mai*, se non glielo diciamo.

Preghiamo di non isolarci nelle nostre benedizioni, di non essere introspettivi, di non preoccuparci troppo di noi stessi e dei nostri bisogni. Chiediamo invece a Dio di essere sensibili al fatto che le persone con cui ci mette in contatto sono fatte a sua immagine e somiglianza, e che Lui le ama ed è morto per ognuna di loro.

Caro Dio, riempiami del tuo Spirito, di compassione e di amore, così che potrò parlare come faresti Tu. Meglio ancora, ti chiedo di parlare attraverso di me. Le tue tenere parole d'amore, la tua comprensione, il tuo affetto, il tuo interessamento e la tua verità possano scorrere attraverso di me come un canale dal tuo cuore al loro.

Illumina gli angoli più bui del loro cuore con la tua luce e il tuo amore. Dona loro riposo al posto dei conflitti, pace al posto della preoccupazione, felicità al posto del dolore. Sostituisci la loro ansietà con la consolazione, le loro paure con la fede. Quando poi è tua volontà, usami per fare sì che questo avvenga.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ DELLA FEDE. ■



DA GESÙ CON AMORE

# Rischiara la giornata di qualcuno

Ti è mai capitato di avere una cattiva giornata solo perché hai incontrato qualcuno di pessimo umore? Forse era una persona sull'autobus o un cliente in un negozio – qualcuno che normalmente non avresti nemmeno notato – ma quella persona scontrosa o scortese ti ha rovinato l'intera giornata.

D'altra parte, hai mai avuto una giornata fantastica, perché ti era successo di incontrare qualcuno che era stato particolarmente gentile con te? Forse è stato il modo in cui ti ha sorriso, o come ha raccolto qualcosa che ti era caduto e te l'ha restituito, o perché ha tenuto una porta aperta per te – un gesto semplice che però ha avuto un effetto positivo sulla tua giornata.

Tutti hanno influenza. Momento per momento, il tuo atteggiamento e il tuo livello di felicità si riflettono nelle piccole cose che fai e dici, che sono destinate a influenzare gli altri. Che tipo d'impatto hai di solito?

Pensa alle cose che altri hanno fatto e che hanno rischiarato la tua giornata. Stabilisci di fare le stesse cose per gli altri. Non solo rischierai la giornata di un altro, ma scoprirai anche che sarai più felice e vedrai la vita in maniera più positiva.